

W Sarvitt - 6 luglio 1996 - Santa Maria Goretti :

---

- Le ANTICHE CHIESE di GORLA MAGGIORE -
  - La consacrazione della Chiesa di san Vittore in Gorla Maggiore nel giorno dedicato a san Benigno.
- 

- L'evangelario esistente nell'Archivio della Prepositurale di san Giovanni Battista di Busto Arsizio, è sicuramente un documento che appartenne all'antica Pieve di Olgiate Olona, pieve che come sappiamo venne trasportata in Busto per volere del Cardinal San Carlo Borromeo.

In una delle pagine che riguardano le antiche tradizioni della Pieve di Olgiate, risulta la data della Consacrazione della Chiesa di san Vittore in Gorla Maggiore : il 20 Novembre.

La data purtroppo non è sorretta dall'annata, per cui è interessante formulare ipotesi per conoscere un' importante tappa dello sviluppo del Cristianesimo nelle comunità rurali della pianura Padana, e particolarmente in Valle Olona.

Secondo taluni studiosi l'Evangelario contiene scritti e dati che si riferiscono ad un periodo vario che sarebbero da datarsi dagli inizi dal X secolo, al XIII.

- Gli "ebdomadarii :
  - Canonici inviati dalla sede Pbelana alla Rettorie
- 

- L'annotazione riguardante la consacrazione della Chiesa di San Vittore che porta la data : 20 novembre, cade nel giorno dedicato a San Benigno, Vescovo di Milano (465 + 472 ?).

Lo stesso appunto continua nell'annotare la presenza di tre ebdomadarii nel giorno 8 maggio consacrato a San Vittore.

La ricerca sui compiti che svolgevano questi religiosi, Ebdomadarii, (etimologia dal greco = settimana) riferisce che erano coloro che "nei monasteri, e nei capitoli canonicali avevano un ufficio liturgico da compiere per tutta una settimana : per esempio celebrare la s. Messa conventuale, dirigere l'ufficiatura, leggere le lezioni, ecc. La regola di s. Benedetto nomina anche un E. per la cucina (c.35) e per la lettura a mensa. Nei monasteri l'ufficio settimanale era spesso annunciato in capitolo ed iscritto su apposita tavola".

L'informazione aggiunge che l'istituzione degli Ebdomadarii è antichissima (Sinodo di Tarragona, 516) e derivata dalla necessità di celebrare ordinatamente il culto divino e gli uffici di comunità.

\* San Benigno - Vescovo di Milano (465? + 472 ?)  
Incluso nel Calendario liturgico Ambrosiano, con la festività del 20 Novembre.

---

- Resse le sorti della Chiesa di Milano negli anni dominati dai Barbari. Siamo ai prodromi della fine dell'Impero d'Occidente.

Salì sulla cattedra di sant'Ambrogio dopo i vescovi Eusebio e Geronzio.

Eusebio nell'anno 452 vide l'invasione degli Unni guidati da Attila, che saccheggiò gravemente la città, danneggiandola ed incendiando la chiesa Maggiore e anche le piccole chiese

minori sorte già in quel tempo a far da corollario.

Ebbe come successore Geronzio, che ebbe il compito della ricostruzione della città e delle strutture ecclesiastiche.

Benigno fu certamente il successore di Geronzio, collocato come tutti i Vescovi primitivi della Chiesa, tra i Santi con la commemorazione posta nel calendario liturgico Ambrosiano alla data del 20 novembre.

La data del suo insediamento viene posta circa nell'anno 465

da taluni scrittori che lo vogliono presente al concilio tenuto in Roma da papa Ilario nel novembre di quell'anno.

Gli stessi storici lo vogliono accanto a San Massimo, Vesc. di Torino, di cui parleremo più avanti.

Tutti i cataloghi antichi si accordano nel dare al vescovo Benigno, anni otto di episcopato e lo dicono sepolto in s. Simpliciano. Si è posta la sua morte alla data dell'anno 472, ma non mancano altre date discordanti.

- San Massimo - vescovo di Torino -
- Pietra sacrale - Altare dell'Oratorio ss. Vitale e Valeria

-----  
Nel 1987 ricorrendo l'anno della ristrutturazione completa dell' Oratorio dei ss. Vitale e Valeria, ora comunemente chiamato : Chiesa della Madonna di san Vitale, si era riscontrato durante il rifacimento dell'altare, la presenza della "pietra sacrale" con la dedica san Massimo, vescovo di Torino.

La personalità di S. Massimo presenta una questione singolare in quanto gli studiosi subalpini, sono propensi a discutere se vi sia stato un solo San Massimo, o se i vescovi di tal nome fossero due.

Gli estremi delle vicissitudini dell'episcopato di s. Massimo, vengono posti tra l'anno 381 ed il 465: periodo troppo lungo per un episcopato di un solo vescovo; perciò gli studiosi come il Savio, Bosio, Alessio, Duchense e Gabotto ritengono che il primo sia morto nell'anno 423 (testimonianza di Gennadio di Marsiglia); il secondo è il Santo che riteniamo sia stato presente al sinodo di Milano del 451 ed al concilio romano del 465.

In quest'ultima occasione la sua firma appare subito dopo quella di Papa Ilario, a dimostrare l'importanza ecclesiale del personaggio.

Nulla sappiamo della sua morte ma le sue opere rivestono grande importanza, non solo per la questione religiosa, ma pure per l'esame storico del suo tempo.

- Oratorio dei ss. Vitale e Valeria
- Ritrovamenti.

-----  
- La presenza della pietra "sacrale" dedicata a san Massimo, vescovo di Torino è senza dubbio di grande importanza nel cercare di identificare l'antichità dell'Oratorio, dedicato ad uno dei primi Martiri del Cristianesimo, ma altri segni ci riconducono ai primordi della Chiesa Cristiana.

Secondo l'attendibile tradizione, i ss. Vitale e Valeria, erano i genitori dei ss. Gervasio e Protasio. S. Vitale avrebbe subito il martirio a Ravenna, Valeria invece nel ritorno a Milano.

La festività nel calendario Ambrosiano pone la ricorrenza

il 28 aprile, giornata rispettata anche dalla tradizione Gorlese (Libro Consuetudini del 1704).

La Chiesetta venne certamente rinnovata in più occasioni. Le notizie storiche sicure ci riportano alla data del 1119 quando la stessa viene indicata, con altre, nella pergamena sottoscritta dall'Arcivescovo Giordano da Clivio che dispone per la fine di una lite sorta tra i "decumani" ed i cappellani, circa i diritti inerenti al beneficio. Ma tale sentenza viene pure riferita ad una secolare vicenda che si trascinava da oltre un secolo. E ciò ci rimarca una data precedente.

Nel sec. XIII la chiesetta è segnalata nel "Liber Notitiae Mediolanensis" con inserito l'altare ai ss. Giovanni e Paolo, martiri.

Si sa certamente che all'epoca delle Visite Pastorali di san Carlo, l'oratorio dei ss. Vitale e Valeria, era diroccato e la sua ricostruzione avvenne negli anni iniziali del '600. Altri ritocchi dovrebbero seguire nel sec. XVIII, poi un totale rinnovamento avvenuto alla fine dell'800.

Di quest'ultimo, abbiamo notizie certe, ma manca purtroppo un relazione tecnica archeologica di supporto.

Molti importanti i lavori di strutturazione seguiti nel 1987, che ci hanno portato ad interessanti scoperte.

In primo luogo le numerose sepolture all'interno ed all'esterno della Chiesa, tombe singole di una certa importanza accanto a recuperi di ossa posta all'interno della chiesa, lungo i perimetri, confermano sicuramente le ristrutturazioni dell'edificio.

Interessante la sepoltura posta nell'interno a destra dell'entrata, costruita in ciotoli di fiume e calce viva, evidente formazione dei sec. XII-XIII.

Altro reperto che serve per tentare di ricostruire un certo periodo storico, il ritrovamento di un reperto in argilla.

Riproduce un "cuoricino", (misura a triangolo cm. 6 x 7 ca) con la particolarità di una spaccatura netta in due settori in modo che i due pezzi uniti formino un sol corpo.

Purtroppo per incuria del personale addetto, il reperto è andato perduto.

Sfogliando però il dizionario araldico per avere lumi su talune famiglie del passato, si è ritrovato che in uno stemma riguardante la famiglia dei "Maynerii", viene riprodotto il simbolo del "cuoricino" ritrovato.

Tale famiglia risulta presente in Gorla Maggiore, nel sec. XII.

Riteniamo quindi che qualcuno dei suo componenti abbia avuto parte come beneficiario o come cappellano nella chiesa di San Vitale, ottenendo, alla fine dei suoi giorni, di essere sepolto nel sacro luogo.

Tra l'altro occorre non dimenticare che il Cappellano del piccolo oratorio godeva ancora nel secolo XVI, di un ottimo beneficio in terre e vigne.

Interessante inoltre rivolgere l'interesse all'Ara votiva che "Meserius Verius" volle dedicare a Giove e agli Dei, segno di una romanità e di una sacralità del luogo che ci riconduce al problema delle vie di comunicazione e alle antiche strade.

La pietra usufruita come materiale di recupero, ritrovata inserita nella parete a nord della chiesetta, (ora prelevata

famiglia dei "VERI" (Verius - Virius), legata agli imperatori romani ed addetta alla manutenzione delle strade ed alla loro sicurezza.

Lo stesso piazzale antistante l'entrata della Chiesa dei ss. Vitale e Valeria è segnato su una mappa del tempo di San Carlo Borromeo, come "via publicae, dizione che ci porta a considerare il transito della strada della "Valle Olona" che congiungeva la metropoli di Milano con gli importanti passi Svizzeri, chiavi del centro d'Europa.

La strada citata aveva importante funzione militare, nel periodo Imperiale, e più tardi funzioni commerciali e rete di transito per pellegrinaggi verso Roma e luoghi Santi.

Le "Obbidienze" erano naturalmente di notevole supporto ai bisogni dei viandanti e dei commercianti.

La loro funzione, oltre che di sussidio al traffico dei commerci, era un utile al drenaggio di flussi di gente che introducevano novità di un certo rilievo e nuove idee nel campo religioso.

Il loro compito quindi, ambivalente, era quello di diffondere alla gente il Verbo Evangelico e nello stesso tempo difendere i locali dalle teorie dannose di Ario.

La scoperta poi di un muro di fondazione posto sotto il piazzale, può aiutarci a confermare l'ipotesi.

Queste mura, profonde circa mt. 1,50/1,70, di larghezza in mt. 1,20, sistemati su tre corsi paralleli, in direzione est-ovest, davanti l'entrata dell'edificio, si presentano in due file accostate, ed una terza pure parallela discosta circa mt. 3,50 a modo di formare una modesta campata.

Si potrebbe ipotizzare una struttura utilizzata nei tempi come ausilio per il controllo della strada.

Ipotesi questa da non scartare, dato che il catalogo Porro-Lambertenghi (1350 circa), segnala la strada proveniente da Legnano diretta verso Castelseprio. Però fa deviare questa strada sul fiume Olona che attraversa su di un ponte, che più avanti verrà considerato "ponte Ducale" per continuare nel territorio di Fagnano e poi di Cairate e raggiungere Castelseprio.

A questo punto se vogliamo riferirci all'antica strada militare si può formulare ipotesi che tale strada continuava direttamente sul pianoro del versante sinistro d'Olona, passando proprio davanti alla chiesetta di San Vitale, poi scendendo poi gradatamente in Valle per dirigersi verso la stazione di tappa che aveva sede in Torba, per continuare verso Varese e inoltrarsi verso Arcisate ed il Tresa.

Ricordiamo a questo punto l'antica Pieve di Arcisate ed i suoi canonici che a dire del Sormanni, avevano compiti e prerogative speciali in tutta la zona. Forse in loco vi era insediata una struttura adatta al sostegno dei viandanti e dei pellegrini.

In Valle Olona nei pressi di Cairate, la strada aveva la sua diramazione per Castelseprio, baluardo e centro di difesa del futuro Contado, mentre il sorgere delle località rurali, moltiplicò i collegamenti con strade vicinali tra le altre località delle pievi di Olgiate Olona e Gallarate.

Per meglio comprendere il problema viario, connesso alla presenza di "Obbidienze", è utile l'appiglio che Mons.

CHIESE  
ANTICHE  
S. Vittore  
13

collocandole al periodo Santambrosiano.

Lo storico Giulini, cercò di cancellare tale memoria, ma se non è chiaro il loro insediamento in tal epoca non è da scartare l'ipotesi che fossero già presenti nei secoli bui. L'intervento dell'Arcivescovo di Milano Giordano da Clivio che nel 1119 elimina queste antiche strutture, e segno certo che il loro compito era da tempo esaurito, anzi diventate oggetto di dispute economiche tra decumani e cappellani, queste nelle maggior parte passarono i loro beni in dotazione ai canonici della Metropolitana Milanese.

Dei beni legati all'"Obbidienzieria" di Gorla, nessuna notizia ci è stato possibile recuperare.

Per finire la Chiesetta subì, in una delle sue modifiche, sicuramente del '500, l'inserimento nella parete nord, di un tavolato di muro, con affrescato l'immagine della "Madonna del latte".

Tale manufatto si evidenzia dalla diversa pendenza del muro maestro, tanto da pensare ad un trasferimento di una antica edicola, posta forse in luogo dell'antico quadrivio che deducesi da certe segnalazioni toponomastiche.

Questa immagine venne evidentemente modificata con l'immagine della Madonna con la Santa Casa di Loreto, e con l'iscrizione fatta da un donatore, il cui nominativo ci resta purtroppo sconosciuto per il deterioramento dell'affresco.

\* Chiesa dei ss. Vitale e Valeria

- L'altare dedicato ai ss. Martiri : Giovanni e Paolo

-----  
- Continuando l'esame della chiesetta dei ss. Vitale e Valeria, abbiamo accennato alla presenza nel sec. XIII dell'altare dedicato ai ss. Martiri : Giovanni e Paolo.

Goffredo da Bussero nel presentare nel suo "Liber Notitiae Mediolanensis" i due santi, ci descrive l'antica Passio.

Collegati ad un altro santo martire : Gallicano, al tempo dell'Imperatore Galliano e di sua figlia Costanza, fervente Cristiana.

Gallicano raccontò all'imperatore in qual modo i Santi Giovanni e Paolo gli avessero insegnato la fede, come egli fece voto a Cristo, come gli Angeli di Dio furono con lui durante la guerra e lo protessero durante la liberazione dei Traci.

Galliano liberò così i suoi servi Giovanni e Paolo che continuarono, con Gallicano, nelle loro opera di carità per i poveri.

Giuliano l'apostata, sentito che questi donavano tutto ai poveri, tentò inizialmente di blandirli con generose offerte. Visto però inutili le sue proposte, inviò loro un certo Terenziano istruttore del campo, con l'obbligo di sottoporre i due all'adorazione di un'idolo.

Trovati in preghiera si rifiutarono e così Terenziano li fece decapitare nascondendo i loro corpi in una buca e facendo credere al popolo che gli stessi erano stati inviati in esilio.

Morto l'imperatore Giuliano nella guerra contro i Persiani, Terenziano, crudele assassino fu prese dal rimorso, quasi

Convertitosi a Cristo nel giorno di Pasqua fu battezzato, e volle descrivere la fine dei ss. Giovanni e Paolo, lodando poi Iddio per la sua conversione, ineggiano a Cristo che con il Padre e lo Spirito Santo, vive e regna.

Raccontò quindi che ci rimanda all'epoca di Flavio Claudio Giuliano l'Apostatata (361-363).

Santi facenti parte della miriade dei martiri del periodo romano della Cristianità, che evidentemente, citati ad esempio, servirono col loro martirio a insediare la fede in una popolazione ancora da evangelizzare. dei nostri avi

\* Chiesa di san Vittore -

-----  
- Presenza nel "Liber Notitiae Sanctorum Mediolanensis" di Goffredo da Bussero.

Lo stesso autore segnala la presenza della Chiesa di San Vittore, accanto ad altre due chiese nel territorio di Gorla Maggiore : la Chiesa di Santa Maria e quella già citata dei ss. Vitale e Valeria.

La passio di san Vittore, martirizzato a Milano, non ci riporta la datazione. Sappiamo che era già venerato coi ss. Nabore e Felice. Secondo la leggenda sarebbe stato un soldato, incarcerato perchè cristiano, fuggito, ma raggiunto e decapitato. Già nel V secolo vi erano in Milano almeno quattro chiese a lui dedicate.

Nel giorno a Lui dedicato nel calendario Ambrosiano, cioè l'8 maggio, tre ebdomadarii della Pieve di Santo Stefano di Olgiate Olona, venivano nella Chiesa di Gorla Maggiore per celebrare le sacre funzione ed avevano diritto d'ospitalità

Come è noto, le chiese antiche dedicate a San Vittore, nella maggior parte avevano, a detta di Mons. Palestra e di altri eminenti studiosi, la facoltà di chiese "matrici" e quindi di battezzare al di fuori delle chiese Pievane.

- Chiesa di Santa Maria -

-----  
. In riguardo alla Chiesa di Santa Maria (dedicata poi nel sec. XVI all'Assunta), la presenza dell'edificio è già constatata in pergamene che ci riportano all'inizio del sec. XII ed ha inserito l'altare dedicato a san Cristoforo (altro martire in Licia, del cristianesimo primitivo (249-251)

- Al riguardo della Chiesa di S. Maria Assunta e della sua collocazione nell'ambito della Pieve nel sec. XIII, vogliamo aggiungere una situazione da noi ritenuta anomala nel confronto delle Chiese delle altre comunità della Pieve, la mancanza per Gorla di assolvere al compito della "decima" verso il Capitolo della Pieve stessa.

La decima, come accenna Mons. Eugenio Cazzani, nel suo lavoro riguardante la pieve di Olgiate Olona, veniva prelevata e corrisposta nel territorio di Prospiano, Olgiate Olona, Solbiate e Fagnano e stranamente esente il territorio di Gorla Maggiore.

CHIESE  
ANTICHE  
s. Vittore  
1/5  
1

\* Conclusione :

-----  
La presenza quindi di una Chiesa di san Vittore in Gorla Maggiore, accanto alle altre che ci hanno dato le loro memorie più che secolari, può farci presumere che la sua storia, a giudicare dai motivi religiosi e storici riscontrati sia da segnare in un'epoca abbastanza primitiva.

E' da sperare che in qualche oscuro angolo d'archivio privato od ecclesiastico, spuntino documenti che ci aiutino a far luce sull'interessante storia della diffusione del Cristianesimo nella nostra Valle Olona.